



Carta d'identità

Non credo esagerato definire "monumentale", come scriviamo a pagina 16, la ricerca "Professionisti: a quali condizioni?" recentemente realizzata dall'Ires-Cgil. Per la prima volta – e sulla base di un campione molto rilevante – viene fatta una radiografia di quel "Quinto stato" che non è stato ancora recepito a livello ufficiale dal sistema statistico nazionale ma sta diventando una realtà sempre più consistente nel nostro tessuto socio-economico. Il lavoro professionale autonomo non solo esiste ma cresce in numero e peso specifico.

Un mondo variegato, complesso e articolato che si ha difficoltà a catalogare secondo gli schemi del secolo scorso. Un mondo che comprende lavoro professionale autonomo effettivo, ma anche attività imprenditoriali o para-imprenditoriali e lavoro dipendente mascherato. Una tripartizione che dà già da sola l'idea di complessità di questo universo in trasformazione.

Altra tripartizione è quella che emerge con nettezza dai numeri della ricerca: circa il 20% del campione designa un'area "a rischio precarietà" (qui si annidano le "finte" partite Iva che nella sostanza svolgono lavoro subordinato). Il grosso, circa il 68%, è quello dei "liberi professionisti con scarse tutele": autonomi ma deboli nei confronti dei committenti e del sistema di protezioni sociali. Solo meno del 15% sono definibili come "liberi professionisti affermati", quelli che l'opinione pubblica diffusa identifica ancora come il totale della categoria (una parte per il tutto), una sorta di privilegiati, evasori e percettori di alti redditi.

Come dimostra invece la ricerca, **i redditi medi sono tutt'altro che motivo di invidia sociale**: il 23% guadagna meno di 1.000 euro al mese, il 44,4% meno di 1.500, il 61,6% meno di 2.000. Solo il 17,2% guadagna più di 3.000 euro al mese. Sarebbe questo il popolo dei privilegiati? Redditi analoghi a quelli di operai e impiegati ma, a differenza di questi, non accompagnati da ferie, tredicesime, Tfr, oltre che deboli in tema di tutele (malattie, infortuni, pensioni). Inoltre si tratta di redditi irregolari, caratterizzati da periodi di inattività per mancanza di incarichi e commesse professionali, situazione che ha conseguenze ben note a quelli tra loro che sono andati a chiedere un mutuo in banca...

Un paradosso se si pensa che questo universo di lavoro



autonomo professionale è il segmento più "colto" dell'intero mondo del lavoro italiano. Questi professionisti hanno un livello medio di istruzione molto più elevato della media dei lavoratori dipendenti. Ben l'80% ha una formazione universitaria (contro il 12% dei dipendenti delle aziende private), il 17% una specializzazione o un master. Il che significa maggiore qualificazione non solo sulle competenze tecniche ma anche sulla dimensione culturale più ampia. Questo dovrebbe essere il "corpo" del mondo del lavoro su cui costruire politiche di sviluppo, altro che persistere sulla negazione dei diritti minimi di welfare.

Alla fine della lettura della ricerca, che abbiamo cercato di riassumere nella maniera più completa possibile per i nostri lettori, si ha l'impressione che comunque qualcosa stia cambiando, se questa carta d'identità viene disegnata proprio dalla Cgil, cioè il sindacato che per certi aspetti ancora si identifica (e viene identificato) con la rappresentazione novecentesca del mondo del lavoro. Cioè: lavoro è se è dipendente. Questi oltre 5 milioni di lavoratori autonomi, di cui circa 3 attivi nel campo delle professioni non riconosciute, sono almeno tre volte più numerosi dei metalmeccanici. Con la differenza che questi hanno le loro Mirafiori nelle quali arroccarsi per combattere in difesa dei propri diritti, gli altri sono "cani sciolti", **esponenti di un mondo del lavoro molecolare e disperso in attesa di qualcuno che se ne faccia carico in termini di rappresentanza sindacale e politica**. Dove politica non vuol dire promesse elettorali. Anche se in queste ultime elezioni amministrative abbiamo per la verità sentito molto poco parlare di lavoro, dipendente o autonomo che fosse. Si è parlato d'altro.